Martedì 8 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 186

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. [illegible]	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 7 LUGLIO

QUISTIONE ITALIANA

La risposta che lord Clarendon ha data al conte Appony, inviato austriaco a Londra, accenna al nodo della quistione italiana, ma la diplomazia pare non osi o non sappia scioglierlo, e che perciò convenga attendere che l'Italia stessa si disponga a troncarlo.

Grande errore della diplomazia è questo di preferire agli assalti di fronte le vie indirette, le quali talvolta conducono alla desiderata meta, ma più sovente stancano la pazienza e procurano amare delusioni.

La condotta de' governi di Roma e di Napoli non potrebb'essere più riprovevole, più funesta alla prosperità dei popoli ed alla quiete degli stati. In ciò tutti convengono, e se quei governi hanno di questi giorni trovati zelanti avvocati, le loro difese non iscossero le convinzioni che un'amara esperienza ha insinuato negli animi onesti ed imparziali.

Possono gli apologisti del governo pontificio dipingere coi colori più seducenti la condizione delle popolazioni, e convertire in ricchi oziosi i cenciosi affamati, ovvero propugnar pretesi diritti, i quali non iscaturiscono che dalla confusione tanto all'Italia funesta della potestà spirituale colla temporale; ma non riusciranno mai a persuadere che quelle verità le quali, da popolare credenza, si mutarono in diplomatica persuasione, cessino di essere verità, perchè riguardano il papa e non il Gran turco.

La stampa d'Europa e l'inglese specialmente non sembrò guari commossa da quelle apologie, e ripigliando la difesa dei diritti de' popoli contro le prevaricazioni de' governi, prosegue contro di Napoli una lotta ostinata, che sembra additare ne' governi la ferma intenzione di promuovere un rimedio ai mali indicibili così materiali come morali. Di questa perseveranza della stampa britannica, l'Italia è riconoscente, perchè è impossibile che la vittoria non rimanga alla pubblica opinione, che ormai lo stile epilettico dei difensori de' governi tirannici non vale a pervertire. Ma il governo di Napoli è il solo triste in Italia? Non v'ha nella penisola un altro governo, il quale ha come quello di Napoli aperti processi, e gittati nelle carceri migliaia di cittadini per delitti politici, e battuti ed impiccati molti patrioti?

Questo governo è l'Austria. Il nodo della quistione italiana non è a Firenze, a Roma, a Napoli, ma nel Lombardo-Veneto; è dove regna una potenza straniera, preponderante, materialmente e politicamente, sull'Italia, e che col suo esempio, co' suoi consigli, colle sue minaccie, colle sue intervenzioni, impaurisce i timidi ed i deboli che sarebbero forse disposti a mitigare il loro regime, e conferma nelle loro tendenze retrograde e nel loro dispotico governo que' principi, che difficilmente potrebbero resistere alle energiche dimostrazioni de' popoli e sarebbero dalla necessità costretti a più umano contegno.

L'Austria esercita sui governi dell'Italia centrale e meridionale una pressione, che l'influsso di Francia ed Inghilterra potranno difficilmente controbilanciare colle note e coi dispacci diplomatici, e si rende per ciò colpevole non solo dei mali che commette in Lombardia, ma benanco degli atti d'inaudita persecuzione che si compiono nelle altre provincie.

Sarebbe stoltezza l'affermare che la quistione italiana non abbia a risolversi, perchè i colpi sembrano dirigersi contro di Napoli anzichè contro l'Austria. Sappiamo che il più lieve indebolimento dell'assolutismo in Italia è una lesione all'Austria, è un'offesa al regime politico di Vienna. I governi assoluti si sostengono vicendevolmente, e la caduta di uno di essi non può a meno di scuotere le fondamenta degli altri, tanto più allorchè all'assolutismo si aggiunge la signoria straniera, per cui un cangiamento politico a Napoli, oltrecchè libererebbe dall'abbominevole ed arbitrario regime otto milioni di italiani, indurrebbe l'Austria a pensare seriamente ai fatti suoi.

Ma sarebbe duraturo un cangiamento finchè l'Austria è nel Lombardo-Veneto, e padroneggia i ducati, la Toscana e le Legazioni? Non è a temere, che, colla ben nota sua paziente politica, cercherebbe di ricuperare la perduta influenza e mandare a vuoto i miglioramenti e le riforme introdotte negli altri stati? L'Austria non è sicura in Italia, se non v'ha uniformità di governo assoluto in tutte le provincie della penisola: essa l'ha compreso dacchè il Piemonte è libero ed ha inalberata la bandiera italiana. Se altri stati imitassero il Piemonte il pericolo diverrebbe più calzante, ed essa non risparmierebbe fatiche ed intrighi per iscongiurarlo, trovando d'altronde aperta la via dell'avversione che i governi dell'Italia centrale e meridionale manifestarono contro il libero regime.

Egli è per questo motivo che le riforme degli altri stati d'Italia non rassicureranno gli animi, nè gitteranno salde radici finchè l'Austria signoreggia nel Lombardo-Veneto e che la quistione italiana debbe risolversi nell'Italia settentrionale anzichè nella meridionale.

SOCIETA' INDUSTRIALE AGRICOLA IN SARDEGNA

I.

Riceviamo gli statuti d'una società in accomandita per azioni, denominata — *Società industriale-agricola di Sardegna*, con invito d'esprimere intorno ad essi il nostro pensiero. E noi lo diremo franco e schietto e tanto più sollecitamente che la bisogna ci è agevolata da quanto abbiamo scritto così riguardo alla *colonizzazione* di Sardegna come riguardo alla nuova legge francese delle società in accomandita per azioni.

Nella società di cui trattasi conviene fermarsi a due punti principali, la forma della società, e lo scopo che si propone.

L'accomandita non è la forma d'associazione che riscuota maggiore fiducia. Trovate molti che impiegano di buon grado i loro capitali in una società anonima e ricusano di concorrere ad una società in accomandita per azioni. Per ispiegare questa differenza di opinioni, non fa mestieri annoverare i molti esempi di società in accomandita per azioni che sorsero colla frode e colla frode si estinsero; i molti gerenti, che senza capitali, senza capacità, senza moralità, assunsero la direzione di siffatte associazioni, ingannando i creduli, allettando gl'incauti colla promessa di grossi benefici; non fa d'uopo citare gli abusi strani che si lamentarono, i danni che si soffrirono, le rovine che si accumularono. Se il governo francese ha stimato di dover modificare la legislazione, egli è perchè i pericoli erano divenuti cotanto evidenti che conveniva accecarsi per negarli.

Ma quando pure le società in accomandita non fossero trascorse ad eccessi e disordini, facile è spiegare l'avversione che per esse sentono molti industriali e banchieri. Quelle società sono appoggiate alla risponsabilità personale: tutto dipende dal carattere e dalla abilità del gerente. Il socio gli affida il suo danaro, da impiegare, far fruttare, amministrare, riservando a sè generalmente ben pochi diritti. Se il gerente è inetto o inonesto, non ha il socio alcun riparo, alcuno scampo, perchè nella direzione dell'impresa esso non ha che una parte secondaria e passiva, quale è la sorveglianza.

Come tutte le compagnie che poggiano sulla risponsabilità di un individuo, la società in accomandita doveva quindi incontrare ripulsione, a differenza delle società anonime, le quali in principio rassomigliano ad un governo democratico, essendo amministrate da tutti gli azionisti, che nominano il consiglio in assemblea generale, quantunque in realtà esse si convertano sovente in vere oligarchie, in cui pochi hanno il potere, e dirigono a loro piacimento gli affari sociali.

Perchè una società in accomandita per azioni ispiri fiducia, egli è quindi necessario, che il gerente abbia già date prove incontestabili di intelligenza, di solerzia, di probità. Noi non conosciamo di persona il conte Pietro Beltrami, non avendo mai avuto alcun rapporto seco lui; ma sappiamo che da sei anni esercita in Sardegna l'industria agricola e commerciale, nella quale ha prosperato ed ha acquistate molte cognizioni.

L'isola di Sardegna è tal paese che si può riguardare come un libro chiuso per colui che non vi è stato e si tien pago di relazioni o vaghe od esagerate. Ei conviene avervi soggiornato, per correggere le proprie idee, rettificare i giudizi, stimare imparzialmente la popolazione e far calcolo delle sue forze produttive e degli ostacoli che ne attraversano il regolare sviluppo.

Una società la quale volesse imprendere nell'isola una speculazione qualunque, e vi mandasse uomini nuovi ed ignari delle condizioni di quella, correrebbe immanchevolmente alla propria rovina, o dovrebbe almeno rassegnarsi a considerevoli sacrifici, per alcuni anni, finchè siasi acquistata la necessaria esperienza.

Ci sembra perciò che un beneficio non lieve sia per essa se il promotore od il capo, avendovi dimorato lunga pezza, trovasi fornito delle nozioni indispensabili a far progredire le imprese ed adattarle alla regione, alle sue produzioni ed ai mezzi che porge la civiltà degli abitanti.

Or chi è stato in Sardegna e vi tenne commercio, ebbe a persuadersi di una cosa; che uno degli ostacoli principali all'incremento dell'agricoltura e del traffico è la scarsezza di capitali. Date capitali, ed accorreranno i lavoratori, e si ridurranno a coltura le terre abbandonate, si prosciugheranno le paludi, si apriranno strade, si stabiliranno officine, si ravviverà il traffico.

Il promotore e fondatore della *Società industriale-agricola* non può aver avuto in pensiero di abbandonare l'industria privata e ricorrere ad un'opera collettiva, senonchè per essersi avveduto, che i mezzi pecuniari di un privato non procurano mai i vantaggi, che, in un paese come la Sardegna, può fornire la riunione di un capitale relativamente cospicuo.

Talvolta si formano società per azioni, per tentare imprese di esito incerto, e dividere il rischio fra molti soci, affinchè la perdita torni poco sensibile e gravosa. Ma nella società Beltrami ci sembra che non si corra questo rischio, e che il Beltrami stesso ne debba essere garante. Diffatti i benefici da esso ritratti dalla sua industria si dicono ragguardevoli e tali da destare l'invidia, e senza voler giudicare degli appunti e delle censure mosse al contratto dei sugheri da lui stretto col governo, perchè non ne siamo giudici competenti, si può sostenere che più alla solerzia dell'industriale, che alla larghezza delle condizioni fatte per un ramo speciale e per lo addietro trascurato, si debbe la buona riuscita delle sue operazioni e la rimunerazione delle sue fatiche.

Laonde la società in accomandita per azioni di cui abbiamo sott'occhio gli statuti, entra nella categoria di quelle associazioni ordinate di proposito e non a caso, che mirano ad imprese ed industrie già avviate, e che si possono con vantaggio dell'isola e della società estendere ed allargare, ed è per questa ragione che, senza attribuire un'importanza che sarebbe ridicola, ed un influsso efficace sulle condizioni economiche dell'isola, che non è possibile con capitali ristretti, noi reputiamo che la società industriale-agricola ha molti elementi di solidità e floridezza ed è desiderabile che possa presto costituirsi e dar sesto alle sue molteplici operazioni, di cui ci occuperemo in un prossimo articolo.

CORRISPONDENZA DA TORINO. La nostra smentita data all'*Indépendance Belge* sulla pretesa nota diretta dalla Francia al governo sardo pone in vena il corrispondente di Torino della *Gazzetta d'Augusta*. Evidentemente però il fare dello spirito non è suo mestiere:

« L'*Opinione*, dice egli, che di giorno in « giorno lascia sempre più vedere l'abito buro- « cratico ministeriale sotto il suo sdruscito *pa-* « *letot* dottrinario, dichiara in aria assai riso- « luta essere falsa la notizia ecc. »

Lo spirito del corrispondente è proprio fuori di stagione perchè già da qualche mese i calori estivi hanno reso superfluo l'uso del *paletot* in Torino. Se i nostri amici che hanno occasione di essere ben informati degli avvenimenti della giornata, ci comunicano le loro informazioni e noi ne facciamo parte al pubblico, ciò non significa che noi indossiamo la veste dei ministri e dei burocratici.

Il corrispondente per esempio assicura che « dalle Tuileries si è fatto dire al governo sardo « non potersi adottare *una politica di stivali a* « *sette miglia (Siebenmeilenstiefelpolitik)* come « lo si desidera a Torino, e che colà si trova « assai pericoloso l'incauto giuoco coi sacchi « della rivoluzione, pieni di polvere da cannone.» Non ostante l'aria risoluta colla quale il corrispondente asserisce questa cosa, siam certi che a nessuno verrà in mente di dire che egli indossa la veste dell'imperatore Napoleone III, nè del conte Walewski, e neppure di qualche commesso di quest'ultimo.

Ma lo stesso corrispondente è persuaso che noi siamo bene informati, anzi meglio di lui appunto perchè ci attribuisce l'abito ministeriale. Se credesse che siamo male informati direbbe precisamente il contrario.

Lasciando in disparte la frase di plebe danubiana attribuita al gabinetto delle Tuileries per esprimere una politica avventata, l'accennato articolo di corrispondenza contiene ancora un altra contraddizione che giova rilevare.

Egli avverte sapersi a Parigi che l'Italia rassomiglia ad una fabbrica di polvere da cannone, e che da ciò si spiega il motivo per cui si grida all'incauto vicino di far attenzione. Se tale è l'Italia, e lo è infatti, non è guari verosimile che il gabinetto francese sia ansioso di mantenere lo *status quo* come asserivasi nell'*Indépendance Belge*, e scriva delle note o faccia altre comunicazioni con questo intento che sarebbe un rendere permanente il pericolo di una spaventosa esplosione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge del 14 giugno colla quale viene modificata, a datare dal primo del corrente mese, la pianta del personale dell'amministrazione delle gabelle nelle direzioni di Cagliari e di Nizza, nonchè nelle manifatture dei tabacchi a Torino ed al Parco.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari esteri, incaricato interinalmente del ministero dei lavori pubblici, di concerto col ministro dell'interno;

Veduta la domanda del marchese Natta d'Alfiano, tendente ad ottenere la dichiarazione d'utilità pubblica per la costruzione, nel recinto di fabbricati in gran parte suoi proprii, compresi nell'isolato San Federico in Torino, di una galleria coperta a cristalli, ad uso pubblico, colla formazione di botteghe laterali ed apertura di passaggi sulla via Nuova, vicoli dei Tre Quartini e dei Sotterratori, e via Santa Teresa;

Veduto il relativo progetto, compilato dall'architetto Panizza Barnaba, in data 25 aprile 1856;

Vedute le deliberazioni dei consigli edilizio e delegato della città di Torino, in data 9 e 20 citato aprile;

Veduto il parere del congresso permanente di acque e strade, in data 7 corrente giugno;

Veduti gli articoli 441 del codice civile, 2 e 70 delle RR. patenti del 6 aprile 1839;

Veduta la legge 7 luglio 1851;

Sentito il parere del consiglio di stato,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È dichiarata opera di utilità pubblica la costruzione di una galleria coperta a cristalli, ad uso pubblico, nell'isolato San Federico nella città di Torino, conforme al progetto formato dall'architetto cav. Barnaba Panizza, in data 25 aprile p. p., ed al piano e disegni: i quali, visti dal nostro ministro segretario di stato per gli affari esteri, incaricato interinalmente del ministero dei lavori pubblici, rimarranno uniti al presente.

Art. 2. La costruzione della galleria dovrà essere intrapresa e proseguita sino al suo compimento nel termine non maggiore di due anni dalla data di questo decreto.

La medesima coi relativi passaggi sarà in ogni tempo aperta pel transito pubblico; e dovranno, tanto nella sua costruzione che in seguito, essere osservate dal ricorrente le altre condizioni tutte stabilite nelle citate deliberazioni dei consigli edilizio e delegato e del congresso permanente di acque e strade, copia delle quali deliberazioni e parere, visti dal nostro ministro segretario di stato predetto, rimarrà pure annessa al presente.

Art. 3. Il marchese Natta d'Alfiano dovrà con apposito atto pubblico, da stipularsi coll'intervento

del sindaco di Torino, obbligarsi per la costruzione della servitù, a favore del pubblico, del passaggio nella galleria e relativi sbocchi, sottomettersi a compiere i lavori nel termine come sovra prefisso d'anni due, ed uniformarsi alle condizion tutte mentovate nel precedente articolo, non che ai quelle altre che da parte dell'autorità municipale saranno ravvisate opportune nell'interesse della destinazione dell'opera, a cui verrà, a cura del concessionario, rimessa copia autentica del presente nostro decreto, non che dell'atto accennato al precedente articolo e dei due disegni dell'ingegnere Panizza relativi alla progettata galleria, a fine di potervi avere all'evenienza ricorso.

Art. 4. Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione, si osserveranno le norme segnate nelle citate patenti 6 aprile 1839.

Il nostro ministro segretario di stato predetto è incaricato dell'eseguimento di questo decreto, che sarà inserto nel giornale ufficiale del regno, e registrato negli uffizi dell'amministrazione del municipio di Torino.

Dat. in Pollenzo addì 29 giugno 1856.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

— Con R. elenco del 21 ed ordini ministeriali del 23 luglio p. p.:

Gaetano Sgherlino esattore a Priero, fu nominato scrivano nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, e destinato presso la direzione di Savona, e

Filippo Rambaldi, scrivano presso la suddetta direzione, fu nominato esattore e destinato a Priero.

— Per reali decreti del 1 corrente luglio, si fecero le seguenti disposizioni nel personale della superior carriera dell'amministrazione provinciale:

Boschi cav. ed avv. Pietro, intendente generale di 2a classe a Vercelli, promosso alla 1a classe e destinato a Nizza;

Santi cav. ed avv. Camillo, intendente generale di 3a classe a Ivrea, traslocato a Vercelli;

Fabre cav. ed avv. Andrea, intendente di 1a classe a Asti, nominato reggente l'intendenza generale d'Ivrea;

Magenta cav. ed avv. Pietro, intendente generale di 3a classe a Ciamberì, promosso alla 2a classe;

Salino cav. ed avv. Luigi, reggente l'intendenza generale di Annecy, nominato intendente generale di 3a classe ivi;

Muffone cav. ed avv. Bernardino, reggente l'intendenza generale di Nuoro, nominato intendente generale di 3a classe, ivi.

FATTI DIVERSI

Riceviamo la seguente lettera che ci pregiamo di pubblicare:

Vigevano, il 4 *luglio* 1856.

Stimat.mo signor Redattore,

Vari giornali hanno parlato in modo assai vago ed erroneo del ricevimento fatto dalla città di Vigevano allo squadrone di guerra reduce d'Oriente.

Ei sarebbe però ingiusto il defraudare della ben meritata pubblicità gli atti eminentemente patriottici e generosi, coi quali volle essa anche in questa circostanza, come sempre, dimostrarsi nella simpatia per l'esercito, se non prima a tutte, a nessuna seconda.

Il giorno 21 corrente movea il reggimento qui stanziato ad incontrare lo squadrone predetto e ad un'ora da Vigevano, avea luogo una copiosa refezione per l'intero corpo, rallegrata dalla musica militare.

Giungeva quindi la truppa al limitare della città, ove, sotto un grandioso arco trionfale, il corpo municipale per bocca dell'eccellente suo sindaco cav. Sacchetti, in brevi, ma cordiali parole, salutava l'arrivo dei nostri prodi.

L'ingresso, non che il procedere di essi nelle vie della città gremita di popolo sotto una continua pioggia di fiori dalle mani delle avvenenti e gentili nostre cittadine, fu un non interrotto trionfo.

Schieratisi poi sulla piazza del duomo, il comandante interinale volse loro parole di soddisfazione e d'encomio per l'impegno con cui sostennero il buon nome dell'armata e del corpo nel remoto Oriente.

Alle ore 5 gli ufficiali reduci intervenivano ad un pranzo loro offerto dai propri camerata, e dalle 8 alle 9 1[2 la musica militare rallegrava poi la popolazione.

Il giorno 22 (domenica) alle ore 4 imbandivasi un lauto banchetto all'intera bassa forza nell'opportunissima galleria del castello (dongione) addobbata all'uopo. Il corpo municipale volle onorarlo d'una visita, ed il locale restò aperto al pubblico che vi accorse in folla.

Alle 5 ebbe principio lo sfarzoso pranzo apprestato dal municipio all'ufficialità, cui intervennero, oltre al generale comandante la divisione di Novara, all'intendente della Lomellina, ed al marchese Arconati, rappresentante della città di Vigevano al parlamento nazionale, altri molti ospiti: e furon udite parole degne della circostanza.

Con sommo dispiacere di tutti il bravo sindaco, che con tanto impegno aveva saputo dar corpo alle patriotiche dimostrazioni votate dal consiglio delegato, sorpreso alcuni momenti prima del convito da una passaggiera indisposizione; non potè rallegrarlo della propria presenza, e partecipare ad una festa, cui coll'usato suo zelo aveva cercato di dare il massimo lustro.

Alle 8 mentre intuonavasi finalmente un inno pel *Ritorno* composto dall'esimio maestro Corradi, capo musica dei cavalleggieri d'Alessandria, illuminavasi, come per incanto, la pittoresca piazza del duomo, colla sovrastante torre del castello, e fra i concenti militari, ch'animavano un sì magico panorama, una vera moltitudine di cittadini e forestieri gareggiava sin verso le 11 nel solennizzar un evento, che sebbene in tutto il regno egualmente sentito, non dappertutto seppe sì chiaramente festeggiarsi.

A questi carichi tutti, ai quali (tolto il pranzo degli ufficiali) fe' fronte la città, volle essa aggiungere una sovvenzione di Ln. 10 a caduna famiglia, che ebbe un figlio presente alla guerra, il che dimostra quanto generoso e delicato sia il sentire dei nobili consiglieri municipali, che la rappresentano.

Senza entrare in dettagli di poesie, discorsi ecc. chè ognuno dee facilmente immaginarsi, eccole, signor redattore, la sola serie cronologica di quanto fu fatto in questa città, e che per essere la più incontrastabile verità, io lo prego a voler rendere di pubblica ragione.

Aggradisca le espressioni della mia più verace stima.

Un testimonio oculare.

Viaggio dei reali principi. Il giorno 4 del corrente le LL. AA. RR. visitarono l'asilo infantile di Arona, e vi lasciarono memoria riconoscente della loro carità.

— Scrivono da Ornavasso in data di sabato 5 luglio alla *Gazzetta Piemontese*:

Stamattina verso le 9 passarono per questo borgo gli augusti nostri principi diretti a Domodossola.

Accolti festevolmente dalle autorità locali, dalla milizia nazionale e da numerosa popolazione, vollero discendere dalla carozza, ed attraversarono a piedi l'abitato al suono della marcia reale, e fra i replicati evviva ai principi, al re, alla Casa di Savoia.

La Provvidenza non ha permesso che un giorno così lieto, il quale segna la prima visita che i Reali di Savoia fanno all'Ossola, fosse funestato da un avvenimento che avrebbe gettato nel lutto molte famiglie di questo paese.

L'enorme contrafforte di roccia, alto ben 150 e lungo 200 metri, fiancheggiante a picco il profondo seno della *Cava di Candoglia*, dalla quale l'amministrazione del duomo di Milano fa estrarre da secoli i marmi per quel tempio monumentale, crollò repentinamente stamane verso le ore 7.

Qualche incrostatura calcare, staccatasi pochi istanti prima dalla parete, bastò per avvertire il capo operaio Nicolao Lavarini del pericolo che sovrastava, e devesi alla di lui oculatezza ed alle persistenti sue istanze affinchè gli operai i quali lavoravano alla base si ritirassero da quel luogo e da una seconda posizione che essi credevano abbastanza sicura, se la vita di sei capi di famiglia fu salva.

Gli augusti principi si arrestarono a rimirar quelle ruine ancora fumanti, e gli astanti poterono scorgere con quanta compiacenza quei giovani cuori accoglievano la notizia che fortunatamente nessuna vittima avevasi a deplorare.

Consiglio divisionale di Torino. Il consiglio divisionale di Torino inaugurava ieri la ordinaria sua tornata. Nominavansi gli uffizii nelle seguenti persone:

Presidente, marchese Alfieri di Sostegno; *vice-presidente*, cav. Desambrois; *segretario*, prof. cav. Buniva; *vice-segretario*, avv. Sineo. Nominavansi quindi due commissioni: La prima s'occuperà del conto 1856 e del bilancio 1857 e si compone dei signori consiglieri cav. Cottin, cav. Brignone, conte Ceppi, cav. Mosca, cav. Desambrois, avv. Chiapusso, prof. Genina, avv. Tegas. La seconda riferirà su tutte le altre materie da trattarsi e si compose dei consiglieri cav. Boncompagni, cav. Bottone, avv. Sineo, cav. Cibrario e avv. Buggino.

L'intendente generale cav. Farcito lesse una vivace ed elaboratissima relazione sul bilancio in corso, sulle proposte pel bilancio 1857, non che su altre proposizioni non afferenti al bilancio. Questo rapporto riscosse la piena approvazione del consiglio.

Consiglio provinciale di Pinerolo. Abbiamo sott'occhio i lavori del consiglio provinciale di Pinerolo, che stanno a prova della lodevolissima sollecitudine dei rappresentanti di quella provincia, per ogni cosa che riguardar possa il bene della medesima e il progresso civile di questa interessante parte del nostro stato. Notiamo sovratutto con singolare compiacenza che, oltre gli ordinarii stanziamenti per spese stradali, quel consesso votò L. 20,000 che servir debbono per la fondazione d'un ricovero dei mendici, opera da lungo tempo desiderata in Pinerolo; L. 800, per favorire lo studio della lingua italiana, nel collegio di Finestrelle; L. 300, per fondi alle scuole dei comuni più poveri della provincia; L. 5000, per tre posti gratuiti nel collegio convitto di Pinerolo; L. 3586, per le spese necessarie ad assimilare questo convitto ai nazionali; L. 2400, per una cattedra di storia e geografia ed una di matematica elementare; e L. 600, per una scuola di agricoltura teorico-pratica. Le proposte fatte dal ministro Lanza, per riformare la direzione del convitto, vennero con alcune modificazioni accettate; talchè sperasi che l'elemento governativo e provinciale, oltre all'influenza del vescovo e del municipio, d'ora innanzi varranno a mantenere in fiore quella distinta casa d'educazione.

I rappresentanti di quella provincia, non che l'ottimo cav. Gerbino intend., meritano, a nostro avviso, la riconoscenza dei loro concittadini per la singolare operosità e saviezza dimostrate nelle loro deliberazioni che verranno, non ne dubitiamo, sanzionate dal divisionale consiglio.

Disastri. Si legge nei giornali di Lombardia in data di Brescia 3 luglio:

Uno spaventoso uragano si è rovesciato la scorsa notte su Brescia e desolò parecchi villaggi circostanti.

Preceduta da tuoni e lampi, verso mezzanotte incominciò una pioggia che non si potrebbe descrivere e poco dopo cesse il luogo ad una terribile grandine, accompagnata da furioso vento che ne rese ancor più fatali gli effetti.

Vari comuni sono letteralmente deserti: ove ieri sera vedevasi rigoglioso il grano turco e maturo il frumento, oggi non è che squallore; gli alberi furono schiantati, ed anche parecchie case soffrirono non lievi danni.

Falsatori di carta monetata in Roma. Intorno a' falsificatori di carta monetata arrestati in Roma, scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

« Costoro avevano piantato il loro stabilimento industriale in Montopoli, terricciuola della Sabina, a molte miglia da Roma. Colà, la nostra polizia andò a sorprendere gl'illegali fabbricatori, e tre furono quelli, ch'ivi caddero in poter suo, tra'quali si conta l'incisore in rame. Nello stabilimento si rinvennero ancora molti biglietti del banco di Santo Spirito, di venti scudi ciascuno, quasi ultimati, e prossimi ad esser posti in corso: vi si rinvenne ancora un rame, coll'impronta de' biglietti di scudi della banca dello stato pontificio; opera non ancor compiuta. Anche in Roma furono arrestati non pochi corrispondenti dei fabbricatori, que' manutengoli, cioè, che ponevano in circolazione la merce falsata: si pretende sia tra questi ultimi una persona insignita d'un carattere assai rispettabile. Da questo fatto il pubblico risentirà danno non lieve. I *cambia carta* soppiattoni, colle loro gherminelle, avevano già posto in discredito quei biglietti del banco di Santo Spirito, d'oltronde sicurissimi, perchè rappresentanti una somma in rame, pari alla quantità di essi, depositata nel banco suddetto: ora poi, aggiunto alle male arti degli *scontisti* il dubbio di falsità, i biglietti scemeranno di credito, nè si troverà a spenderli nelle botteghe. Speriamo che un severo castigo faccia passar la voglia in avvenire d'arrogarsi il diritto di *batter moneta*, o, per meglio esprimersi, d'improntarla in carta. »

La luna. Sebbene negative nei loro risultati, le osservazioni già fatte da lord Rosse col suo nuovo gigantesco telescopio sono assai interessanti. Egli assicura che con questo stromento ogni oggetto sulla superficie della luna, che abbia cento piedi di elevazione è ora distintamente visibile, e quando le circostanze sono favorevoli, anche quelli di soli 60 piedi. Si vedono innumerevoli scogli e sassi, ma nessun oggetto di architettura, nessun fabbricato, sebbene una casa di mediocre grandezza dovesse essere perfettamente visibile. Naturalmente non si veggono neppure vie, villaggi e città. Non havvi traccia di campi verdi o di acque, sebbene anche un piccolo serbatoio, un vaso di fiori di qualche grandezza dovesse essere visibile se vi fosse; tutto sembra una perfetta solitudine.

Il giornale inglese *Builder* da cui togliamo queste notizie aggiunge alcune riflessioni per dimostrare che le dette osservazioni non escludono la possibilità che la luna sia abitata sull'emisfero opposto alla terra, e che, come ognun sa, non si volge mai verso il nostro pianeta.

Pubblicazioni. È uscito alla luce il fascicolo del mese di giugno della *Rivista contemporanea*. Diversi scritti di svariato interesse rendono pregevole questo volume al pari dei precedenti, ed è perciò sufficiente ad enumerare le materie che contiene. Dapprima un articolo del cav. Carlo Boncompagni *Sulla politica piemontese, la questione italiana e l'Europa*; indi le *Memorie di un maestro di scuola*, romanzo umoristico di Girolamo Bonamici, 3° un articolo del professore Domenico Capellina sulla *Storia del regno di Vittorio Amedeo II*, scritta da D. Cerutti; 4° la continuazione delle *Confessioni di un metafisico*, del conte Terenzio Mamiani; 5° *Considerazioni relative ad un porto nella rada di Pelusio*, del commendatore Pietro Paleocapa; 6° *Segnali per le burrasche, ed ufficii d'avviso per le piene dei grandi fiumi*, del cav. Luigi Torelli; 7° l'*Oriente*, memorie di Giuseppe Regaldi, e finalmente la consueta cronaca mensile letteraria e scientifica, e la rassegna politica.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

I nostri lettori ricorderanno come in una corrispondenza di Parma da noi pubblicata si narrasse, in proposito di un'amnistia da pubblicarsi il 9 (anniversario del principe ereditario) avere il conte di Crenneville detto di qui che il 9 luglio accadrà qualche cosa che farà mutar di parere la duchessa.

Similmente i nostri lettori sanno come partissero d'improvviso da Milano e da altri luoghi a tutta corsa parecchi battaglioni e squadroni verso Parma. A Milano correva voce di una rivoluzione nel ducato, ma per una voce vaga gli austriaci che sono ufficialmente informati non si sarebbero mossi. L'affare invece proveniva da *assicurazioni* del conte di Crenneville che una rivolta sarebbe avvenuta ai primi di luglio: ma la cosa non *riuscì*. Ora si è in pensiero che le mene poste in opera (delle quali pare abbia avuto qualche sentore il marchese di Normanby, per cui da Firenze andò a Parma) cagionino qualche moto prima del 9, che comprometta molti, che faccia necessario l'aiuto austriaco permanente, e che dia ragione allo spirito profetico del conte di Crenneville. È bene pertanto stare in su l'avviso.

STATO ROMANO

Roma, 3 luglio. Il *Giornale di Roma* annunzia la visita fatta il giorno precedente a Porto d'Anzio dal re di Napoli al papa Pio IX.

Il re di Napoli era accompagnato dai suoi figli il duca di Calabria, il conte di Trapani, ed il conte di Caserta. Egli partì la sera dello stesso giorno, accompagnato dal papa fino al luogo dell'imbarco.

Notizie Estere

RUSSIA

Pietroburgo, 25 *giugno*. Il luogotenente del Caucaso, aiutante generale Murawieff, il quale si trovava fin dal principio della primavera in un viaggio d'ispezione, è ritornato il primo corrente a Tiflis.

— In Samara e Simbirsk ebbero luogo molte devastazioni cagionate dallo straripamento dei fiumi Wolga e Samara. In Samara imperversava il 1° corrente un terribile uragano il quale sollevò più ancora e rese maggiormente precipitose le acque d'ambedue i fiumi, in modo che molti edifizi, specialmente del sobborgo, ne ebbero dei danni notevolissimi. In Simbirsk la Wolga inondò villaggi interi, ed in seguito a ciò molti magazzini di grano si trovano affatto sott'acqua. Il motivo dello straripamento dei fiumi è da attribuirsi alla molta neve caduta nell'ultimo inverno.

— Le relazioni da Mosca si diffondono intorno ai grandiosi preparativi che si vanno ivi facendo per le solenni festività dell'imminente incoronazione dell'imperatore Alessandro II. Il Kremlin è circuito d'una vasta armatura su cui migliaia di operai lavorano per abbellirlo e rinnovarlo. Anche nella città vengono abbellite intere file di case, e specialmente in quelle che conducono al Kremlin vengono eretti dappertutto dei palchi, i cui posti si vanno affittando a prezzi veramente enormi. Il prezzo delle abitazioni è aumentato del 300 per cento, e parecchi proprietari di casa aggiunsero ai loro più recenti contratti d'affitto la clausola: « Nel giorno dell'incoronazione il proprietario ha il diritto di utilizzare l'abitazione (o la casa). » Singole finestre furono già affittate per 125 a 150 rubli d'argento. Anche i posti sui tetti, torri ecc. sono molto ricercati e cari.

PRINCIPATI DANUBIANI

Jassy, 18 *giugno*. Il giornale ufficiale reca la seguente ordinanza principesca, che accompagnava il nuovo regolamento sulla stampa:

« Essendo la libertà di stampa l'unico mezzo per formare una pubblica opinione (specialmente poi in uno stato che è sulla via del progresso) e alcuna volta per indicare al governo i bisogni della popolazione, venne in vista di tali circostanze, da commissione apposita elaborato un progetto, il quale riveduto che fu dal nostro consiglio di amministrazione, abbiamo raccomandato all'esame del nostro divano generale. Questo progetto venne ad unanimità adottato dal divano generale e fu presentato alla nostra sanzione. Riconoscendo noi la necessità di porre in attività la sopradetta misura, adottata dal divano generale, in forza del § 52 della legge fondamentale dello stato, abbiamo sanzionato il suddetto progetto, gli conferiamo forza di legge ed ordiniamo.

(Qui segue la nuova legge sulla stampa.)

TURCHIA

Il *Journal de Constantinople* del 26 p. si esprime nei seguenti termini intorno ai fatti più recenti della Circassia, di cui abbiamo tenuto parola nel poscritto di ieri:

« Il colonnello Mehemet bey, capo di stato maggiore, è arrivato ierlaltro da Anapa, ove si è sdebitato con abilità dell'incarico affidatogli dal governo imperiale all'epoca della partenza dei deputati circassi. Sefer bascià, cedendo alle istanze di molti capi montanari, si decise a non rientrare immediatamente a Costantinopoli. Ignorasi in quale epoca egli potrà abbandonare la Circassia, ma si suppone che non tarderà ad essere proclamato principe ereditario di tutto il paese.

« Secondo le ultime notizie, Sefer bascià, alla testa di 15,000 uomini di truppe irregolari, sarebbe entrato nel territorio del *naib* egli avrebbe fatto soffrir una sanguinosa sconfitta. La corrispondenza di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino* dice che

Sefer bascià, sia per ambizione, sia per comunanza di sentimenti con quei bellicosi montanari suoi connazionali, sembra disposto a sostenere il moto d'indipendenza che dura sempre vivo nel Caucaso, e che la Porta, dopo avere fomentato lo spirito d'emancipazione fra quei popoli durante la guerra quand'era vantaggioso alla causa, ora desidererebbe tenersi in disparte, per non attirarsi l'animosità della Russia e fors'anco qualche sua rappresaglia. Del resto si afferma che i circassi son ora divisi in fazioni.

« Il 24 giugno, il consiglio de' ministri si adunò, sotto la presidenza del *caimacan* del granvisir, e decise, a mo' di provvisorio ordinamento della questione relativa alla coscrizione militare, che le persone non musulmane dell'impero verseranno annualmente al tesoro ottomano 62,500,000 piastre, in ragione di 12,500 uomini, il cui ripartimento sarà fatto dai capi e notabili delle comunità. — I fogli ottomani comunicano che Negib bey è partito alla volta di Alessandria, ove dee rimettere una sciabola d'onore a Saïd bascià in nome del sultano. Egli avrebbe però un'incombenza più importante: quella cioè di domandar truppe al vicerè d'Egitto per proteggere il nuovo governatore dell'Yemen nella sua prossima partenza per quel paese, sconvolto dalla sollevazione. — Tutto il contingente anglo-turco è ritornato a Costantinopoli. L'artiglieria inglese ha abbandonato compiutamente Costantinopoli: rimane solamente al deposito di Galata-Serai un picchetto composto d'alcuni artiglieri. — Verso la fine di luglio, tutti i piemontesi avranno sgomberato la Crimea. Una fregata e tre piroscafi sardi trasporteranno da quella penisola in Sardegna tutto il rimanente materiale da guerra del corpo di spedizione piemontese. Il colonnello Villafaletti, comandante delle armi sarde a Costantinopoli, è già partito da alcuni giorni per Genova, e l'intendente generale dell'esercito sardo in Oriente, cavaliere della Rovere, è giunto ultimamente a Costantinopoli dalla Crimea. — Osman bascià e Mustafà bascià, appartenenti all'esercito d'Anatolia, son arrivati a Costantinopoli.

Secondo la *Triest. Zeit.*, la quistione dei principati danubiani fu lasciata da un canto a Costantinopoli, sino all'arrivo del granvisir. — Cinque in 6000 basci-bozuk che si trovavano ancora nella Romelia, si recarono per distaccamenti a Varna, e ne partirono con piroscafi inglesi alla volta di Sinope, Samsun e Trebisonda. — Il generale russo Wrangel tenne il 21 giugno il suo ingresso a Kertsch, e ricevette il comando dalle mani del maggiore inglese Campbell, addetto al contingente anglo-turco. Il 20 giugno le autorità turche avevano dato agli ufficiali inglesi un magnifico banchetto, in cui regnò la massima cordialità, e si fecero brindisi allo czar, alla regina Vittoria ed a tutti i sovrani d'Europa. — Achir effendi, recatosi ultimamente in missione a Tenedo, per farvi una investigazione riguardo agli ultimi disordini, è ritornato il 25 p. a Costantinopoli. — Il signor Blondeel de Cuelebruck, ministro del Belgio in Turchia, fu ricevuto di questi giorni in udienza dal sultano, alla presenza del ministro degli affari esteri e del dragomanno della Sublime Porta. — Il ministro di polizia ordinò severamente che sian proibiti i giuochi di risico che tenevansi nelle vie e piazze pubbliche di Costantinopoli. — Il granvisir darà una festa al maresciallo Pélissier allorchè questi arriverà nella capitale ottomana.

Le notizie della Crimea vanno divenendo naturalmente ogni di meno interessanti. L'esercito inglese non novera ormai in quel paese più di 300 uomini. Si crede che Balaklava verrà restituita il 2 luglio ai russi, i cui avamposti non si sono spinti ancora oltre Karani. La società Peto-Brassy, che aveva trasportato a Balaklava sopra i suoi piroscafi tutto il materiale della strada ferrata, lo caricò per l'Inghilterra a bordo degli stessi legni.

Notizie Ultime

AFFARI D'ITALIA. Leggiamo nel *Daily News* il seguente articolo:

« Il dispaccio in data 18 maggio, mandato dall'Austria ai suoi rappresentanti presso le diverse corti italiane, è passato senza molti commenti. Eppure il suo linguaggio insolente ed insidioso nello stesso tempo, come anche le arroganti sue pretensioni, meritano una ripulsa generale. Assume un assoluto diritto di sorveglianza, colla forza o colla influenza, sopra tutta la penisola italiana, e mette fuori la dichiarazione che « l'Austria non può concedere alla Sardegna la missione di parlare a nome del resto dell'Italia. »

« Ma chi ha dato all'Austria il diritto di negare ad una potenza italiana la facoltà di denunziare i mali della comune patria, specialmente quelli che nei vicini stati minacciano la tranquillità e l'esistenza stessa di quella potenza? Che cosa è l'Austria in Italia? — Uno stato tedesco che per tradimento ed usurpazione si è appropriato le provincie di Milano e di Venezia; — uno stato, il cui sviluppo e la cui nazionalità sono distinti da quelli dell'Italia, e che trae dalle sue provincie lombardo-venete uomini e tesori per assorbirli nella parte tedesca del suo impero. I suoi interessi sono opposti a quelli dell'Italia, il suo imperatore e i suoi popoli hanno linguaggio, civiltà, modi, costumi e tradizioni affatto differenti.

« Come dunque può essa osare di parlare dei torti dell'Italia, ovvero, essendo odiata quale causa dei medesimi, ipocritamente pretendere di porvi un rimedio? Con qual diritto interviene nella situazione di quegli stati che non fanno parte delle sue provvincie? Forse perchè il suo imperatore si chiama re del regno lombardo-veneto? L'Italia ha 25 milioni di abitanti, le provincie lombardo-venete ne hanno cinque milioni. Pretende forse l'Austria, in virtù di un titolo usurpato, rappresentare gli altri venti milioni divisi fra stati indipendenti? Se non pretende di rappresentarli, perchè nega al Piemonte il suo diritto nazionale di parlare liberamente sugli affari della comune patria?

« Essa dice inoltre in quella nota: « Nella penisola vi sono diversi governi, completamente indipendenti gli uni dagli altri e riconosciuti come tali dal diritto pubblico dell'Europa. Ma questo diritto pubblico non contiene nulla di quella specie di protettorato, cui pretende la corte di Torino. » Rappresentanza e avvocazia non sono protezione. Il Piemonte è il rappresentante e l'avvocato della nazionalità italiana; egli è l'Austria che ha assunto essa medesima quel fatale *protettorato*, che non significa altro se non che la distruzione degli stati italiani; egli è l'Austria che spinge, anzi costringe a governar male, affinchè essa possa tenerli occupati co'suoi eserciti sotto il triste pretesto della protezione; altrimenti il popolo ridotto alla disperazione romperebbe le catene ed acquisterebbe colla rivoluzione la facoltà di governarsi da se stesso.

« Per quarant'anni dal 1816 in poi si è sempre fatto in Italia la volontà dell'Austria. I suoi eserciti hanno occupato costantemente questa o quella parte della penisola e la occupano ancora; il suo *protettorato* è apertamente armato in alcuni stati; in altri i fucili, le baionette sono nascosti, ma non esistono per ciò meno. Essa difende la propria usurpazione quando nega al Piemonte il diritto di parlare in nome dell'Italia; poichè quando una potenza italiana parla per l'Italia, l'Austria comprende che ciò è contro di lei, e inalza alla sua volta il grido dell'indipendenza provinciale. Essa fa appello a questa indipendenza e pretende di rispettarla; lo sa ben essa come la rispetta! Fomenta ogni specie di disordine interno, affinchè possa entrare coi suoi eserciti *come protettrice dei governi legali*; dispone degli affari amministrativi di ogni stato, impone il regime che le piace, introduce la sua mano di ferro nel tesoro e si paga da se medesima con usura per l'*aiuto* terribile che reca; mantiene il suo esercito e arricchisce i suoi generali a spese degli infelici stati di cui vanta l'indipendenza, mentre pone loro il piede sul collo, e il suo avoltoio ne consuma il cuore.

« Ciò accadeva nel Piemonte nel 1820; ciò fu l'ordine delle cose a Napoli e Sicilia dopo il 1821, in Romagna dopo il 1830, e dopo il 1849 ancora in Toscana, nelle legazioni pontificie, e in tutti i ducati. Le conseguenze furono le incessanti e frenetiche lotte del popolo italiano contro i suoi governi, le quali tennero il paese in uno stato di continua febbre politica, e impedirono ogni sviluppo del commercio e dell'industreia.

« Eppure alla presenza di questi fatti, il conte Buol osa asserire che « gli intrighi del partito rivoluzionario, incoraggiato dai discorsi incendiarii nel parlamento piemontese rende assolutamente necessaria la continuazione dell'occupazione militare austriaca. »

« L'occupazione austriaca è stata continua dal 1820 in poi. Non è quindi il partito rivoluzionario nè il conte Cavour, neppur Mazzini o il parlamento piemontese, che hanno eccitato il malcontento allegato come causa, e dato come scusa per la sua continuazione. Al contrario è l'Austria stessa che dal 1848 in poi ha fatto sorgere e crescere, e mantiene ora quel malcontento.

« Il conte Buol come uomo di stato austriaco, dovrebbe ricordarsi che un segreto trattato fu stipulato fra il suo padrone e il re di Napoli, nel quale quest'ultimo si è obbligato di non mantenere alcuna specie di istituzione rappresentativa nazionale nel suo regno. Per conseguenza il re delle Due Sicilie distrusse in modo proditorio la costituzione che era stata introdotta sino dall'undecimo secolo dai normanni, e che era stata mantenuta e rispettata senza interruzione dalle varie dinastie che si succedettero sino al 1815.

« Nel 1821, sir J. Mackintosh, espose e denunziò questo trattato segreto nella camera inglese, pure è ancora in vigore a grave danno, e per la rovina del paese; è l'Austria e non il Piemonte che ne ha il vantaggio, continuando l'Austria col suo intervento armato a soggiogare il popolo di cui ella sola ha creato il malcontento.

« Il Piemonte ha commesso due delitti in faccia all'Austria.

« Ha dimostrato al mondo che un popolo italiano può governarsi bene sotto un saggio, onesto e liberale regime, che può essere felice nell'interno mentre è rispettato e temuto al difuori; ed esso ha denunziato all'Europa i mali che opprimono il resto dell'Italia, domandandone un rimedio. E certamente se vi è un diritto pubblico in Europa, e se i potentati dei varii stati possono assumere una missione in conformità a questo diritto, quale miglior applicazione vi potrebbe essere che un calmo esame delle cause di quei mali che per circa quarant'anni hanno agitato la penisola italiana? Sarebbe per la tranquillità dell'Europa che si provvederebbe alla quiete dell'Italia. Ciò non può essere che col mezzo di un buon governo nell'interno, col progresso delle idee liberali e col non impedito sviluppo delle sue ricchezze industriali e commerciali. Certamente ciò non può provenire dall'occupazione armata di una potenza estera, da un'occupazione che l'Austria pretende essere suo diritto e suo dovere. Nella sua nota essa impiega le seguenti rimarchevoli parole: « L'imperatore e i suoi augusti predecessori hanno in più di una occasione, nell'esercizio di un incontrovertibile diritto di sovranità, data assistenza armata agli stati vicini che l'hanno richiesta contro nemici esterni od interni. L'Austria mantiene questo diritto, e si riserva la facoltà di farne uso quando ne sia d'uopo. »

« In un tempo che il grido del *non intervento* rende vani i nostri sforzi per il benessere degli stati esteri fa veramente stupore il leggere questa esplicita dichiarazione del diritto di una potenza diplomatica di opprimere e di distruggere quegli stati, di prestare le sue forze contro la giusta domanda del popolo, e di abbattere come rivoluzionorie quelle riforme amministrative che renderebbero quei governi simili al nostro, e che noi consideriamo come l'*alfa* e l'*omega* di un buon governo.

« Quella dichiarazione è diretta tanto contro l'Inghilterra come contro il Piemonte, e dovrebbe essere virilmente contrastata; essa è il punto d'appoggio della dominazione austriaca, e il campo di battaglia delle massime dispotiche e liberali. È una sfida che non bisogna lasciar cadere, una lotta nella quale noi dobbiamo vincere.

« La nota dice inoltre: « L'Austria è fermamente risoluta di impiegare tutte le sue forze per respingere un ingiusto attacco da qualunque parte ei venga, e di cooperare ovunque si stende la sua sfera di azione a rendere vani gli sforzi dei fautori delle turbolenze, e dei promotori dell'anarchie. » Questa è una minaccia gettata direttamente in faccia alle potenze occidentali e al liberale governo del Piemonte. Che cosa faranno la Francia, l'Inghilterra e il Piemonte? Hanno dato il loro sangue, e i loro tesori per conservare la pace in Europa, e impedire l'occupazione armata della Russia. Si daranno a se stessi un attestato di stoltezza, e rinnegheranno i proprii principii d'azione lasciando fare liberamente all'Austria in Italia quello che non vollero tollerare dalla Russia in Turchia? O piuttosto vorranno essi sostenere colla forza il principio del non-intervento e dell'indipendenza internazionale, e assicurare alla generosa e incivilita patria di Dante e di Michelangelo quella libertà dall'oppressione straniera che hanno orora conquistata colla punta della spada per i figli semibarbari di Osmano? »

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*).*

Parigi, 5 *luglio*.

I miei ragguagli sono affatto opposti a quelli che dà un giornale inglese, il *Morning-Chronicle*, il quale, come vi dicevo nella mia lettera di ieri, vorrebbe che il re dei belgi fosse andato a Londra per negoziarvi la successione al trono di Grecia pel conte di Fiandra, suo secondogenito. Io non credo dunque a questi negoziati. Anzitutto il re Ottone non vuol abdicare se non a certe condizioni; poi, sarebbe egli ben accolto in Grecia il conte di Fiandra? Io so che s'era parlato di lui seriamente pel caso che i due principati moldo-valacchi avessero ad essere riuniti in un solo stato.

Corre anche un'altra versione, alla quale io non aggiungo però maggior fede che alle trattative pel trono di Grecia. Pretendesi cioè che esista un progetto di rendere affatto indipendenti i due principati, di aggiungervi anche la Servia e di farne uno stato pel re Ottone che lascierebbe allora la Grecia. Sono progetti da novellieri politici, e nella diplomazia, voglio dire la diplomazia attiva, non se ne parla punto.

Le notizie di Spagna sono deplorabili. Tutti gli otto giorni Espartero assicura che il governo è più vigoroso che mai, ciò che non toglie che i torbidi continuino dappertutto. Ho viste lettere provenienti da parti diverse, dall'Aragona, dalla Catalogna, dal regno di Valenza, e tutte esprimono le vive inquietudini che si hanno e il timore di un movimento rivoluzionario e repubblicano. In mezzo a tutto ciò, la regina è senza forza ed affatto inerme. La costituzione che si è votata non le lascia pur l'ombra del potere.

Dicesi che l'imperatrice presieda il consiglio dei ministri nell'assenza dell'imperatore; si dovrebbe cioè dire *presiederà*, giacchè ciò non ebbe finora luogo. S. M. conservò il carattere che aveva da zitella; ama molto l'attività ed il moto e non le piace troppo il soggiorno di saint-Cloud. Malgrado il gran caldo che fa, essa andò ieri sera alla rappresentazione del *Gymnase*. Essa corrisponde molto frequentemente coll'imperatore, il quale a Plombières ha un filo telegrafico, che va a mettere capo nel suo gabinetto. Pretendesi che, pei dispacci intieri e segreti, sia lo stesso imperatore che fa agire il telegrafo. Egli fece la propria educazione a questo riguardo, alle Tuileries, e vi ricorderete che fu egli stesso che mandò in Crimea ai generali Canrobert e Pélissier degli ordini, che non voleva fossero da nessun altro conosciuti.

Baroche è assediato dai consiglieri di stato, che domandan tutti dei congedi. Il consiglio di stato non ebbe mai tanto da fare come in questi ultimi tempi. V'è un grande scoraggiamento fra gli auditori, che non hanno quasi mai avanzamento. Alcuni di essi sono in funzioni da quattro anni, nè vicini a promozione.

Alla borsa, non corse nessuna notizia politica.

A.

INGHILTERRA

Londra, 4 *luglio*. La camera dei comuni si occupò dei bilanci la cui votazione e finale approvazione ebbe un termine. Nella camera dei lordi l'unico argomento d'importanza discusso fu il progetto di legge sul divorzio.

— Una guardia di polizia è stata condannata ad una multa ed all'arresto per aver maltrattato e arrestato il figlio di sir J. Graham, incolpandolo di aver messo in giro delle monete false. Pare che la guardia di polizia abbia commesso uno sbaglio di persona.

SPAGNA

Madrid, 1 *luglio*. La *Gaceta* pubblica il decreto che nomina il maresciallo di campo D. Miguel Ossel, capitano generale della provincia di Valencia.

Nelle cortes il ministro dei lavori pubblici ha comunicato che piccoli disordini ebbero luogo a Siguenza, Zamora e Estella, avendo gli operai chiesto un aumento di mercede, ma che simili tentativi furono tosto repressi.

« Si approvò la concessione della strada ferrata di Barcelona e Sarrià, indi le cortes si occuparono di alcune pensioni.

« Pare che fra gli arrestati a Valladolid nei giorni 26 e 27 siano compresi due capi del movimento; uno giovine conosciuto per le sue opinioni carliste, l'altro era travestito e insegnava ai rivoltosi le case che dovevano incendiare. *(Iberia)*

« Per dare un' idea dello stato vantaggioso in cui si trovano le finanze in Ispagna, *Las Novedades* narrano il seguente fatto:

« Nonostante le molte spese occorse a Cuba per l'armamento della spedizione nel Messico e per i preparativi per ogni evento contro Walker, il generale Concha ha messo a disposizione del governo, come sopravvanzo, la somma di 12 milioni di reali. Nel dar conto di ciò nel consiglio dei ministri, il ministro di finanze disse che avendo assicurato il servizio sino alla fine dell'anno, lasciava che rimanessero all'Avana i detti 12 milioni per il caso che più tardi vi potessero occorrere. Non sappiamo, aggiunge quel giornale, se nel tempo avventuroso del moderantismo vi sia mai stata una situazione così vantaggiosa del tesoro pubblico.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 *luglio*, sera.

S. M. la regina d' Inghilterra lascierà Londra il 16.

È aspettato il principe di Prussia.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica la statistica delle perdite fatte dall'esercito francese di terra e di mare nella guerra d'Oriente.

Il totale di essa ascende a 83,520 uomini.

I valori delle strade ferrate sono in rialzo.

La rendita è stazionaria.

Azioni del credito mobiliare 1605.

Strade ferrate austriache 876.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 655.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 4. Secondo il *Globe*, il parlamento non sarà prorogato che il 24 e il banchetto ministeriale, che ha luogo tutti gli anni, prima della proroga, è fissato pel 19.

Berlino, 5. Non vi saranno conferenze doganali a Varsavia. La revisione della tariffa sarà fatta a Pietroburgo.

La Danimarca protestò contro l'intervento di potenze estere ne' suoi affari interni.

Madrid, 4. Font ha resiliato il suo contratto pei lavori della Puerta del Sol, abbandonando una cauzione di due milioni di reali. Nuovi incanti avranno luogo il 12 corrente.

Un tentativo di rivolta, ad Arganda, fu soffocato.

Borsa di Parigi 7 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	72 15	72 05
4 1[2 p. 0[0	94	» » »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849	94	» » »
5 p. 0[0 1853	58	» » »
Consolidati ingl.		95 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 7 *luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE / *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	Contr. della mattina — In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	—	— — —	— —	— — —
1831 » 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	92-40-50	92-75 31 luglio	92-50-60-25-40 92-50	92-50 31 luglio
1851 » 1 dicembre	— —	— — —		— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI				
Banca nazionale 1 genn.	— —	1340 31 luglio	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.	— —	365 33-50 31 id.	— —	370 372 31 ag
Id. Nuova emiss.	369-75-50	372 31 luglio	— —	— — —
Cassa di sconto di Torino	— —	— — —	— —	342-50 31 luglio
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	658 31 lug
Obblig. id.	— —	— — —	288 —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	284 285	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	555 —	— — —	— —	— — —

SOCIETÀ INDUSTRIALE AGRICOLA
DELLA SARDEGNA

COSTITUITA CON ATTO 2 GIUGNO 1856, ROGITO TURVANO

SEDE: Torino -- RAGIONE SOCIALE: Pietro Beltrami e Comp.

DURATA 20 ANNI

Capitale DUE MILIONI di Lire di Piemonte

Azioni N. **20,000** da Lire 100 ognuna in **DUE** emissioni, di cui ora ha luogo la prima per un milione.

La metà delle azioni essendo sottoscritta, si apre la sottoscrizione per l'altra metà alla Cassa del Commercio e dell'Industria, alle due sedi di **TORINO** e di **GENOVA**, dal giorno 12 del corrente a tutto il 16. Sono riservate N. 600 azioni per la Sardegna, per le quali si aprirà la sottoscrizione in Cagliari e Sassari.

All'atto della sottoscrizione si devono versare lire 50 per azione.

Qualora le azioni sottoscritte eccedessero il numero delle azioni disponibili sarà fatta proporzionale riduzione.

CIRCOLO DEI FORESTIERI
A GINEVRA (Svizzera)

L'**antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri.** Nulla fu trascurato per rendere questo bello stabilimento degno dello scopo che si propone: *offrire all'aristocrazia di tutte le nazioni un luogo di elegante convegno, ove trovansi insieme gli agi ed i piaceri.*

Abbonamento alla settimana, al mese ed all'anno.

Via Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di dtstinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi delle stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE

SULLA

COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA

DEI MELONI

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo, — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia o franco-bolli Ln. 1 30.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. —Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

DE MAISON che fu durante 16 anni capo di cucina all'Hôtel Féder a Torino, assunse testè l'*Albergo della Posta* al Moncenisio.

Questo locale, che fu riparato e ammodernato, offre ai signori viaggiatori tutti i comodi *(confortable)* necessari.

TORINO, via Conciatori, N. 17, piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50. — Col 1° di luglio si aprirà il secondo abbonamento semestrale.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

LA PIROGENICA

Il commercio dell'olio di resina per l'illuminazione sarà aperto fra pochi giorni, del che si darà al pubblico opportuno avviso.

Intanto si è incominciata la vendita del grasso per le ruote identico a quello che vien importato dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il prezzo è fissato a cent. 80. al kilogr., e per le domande dirigersi al sig. E. Quinterio, n. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

CASA DI CAMPAGNA posta in deliziosa posizione presso il R. Castello di RIVOLI da vendere o d'affittare al presente, composta di nove camere arredate, due giardini cintati. e pozzo d'acqua. Dirigersi da Enrico Ballor presso li fratelli Fresia di Felice, droghieri in via d'Italia, N. 7.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia.)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 36 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 51 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.